

## ATTUALITÀ

4

**Il Centro di cura Kum a Teramo**

"Kum!" è il primo studio medico polispecialistico solidale in

Abruzzo. Abbiamo intervistato il Dottor Renato Gregorini, coordinatore dei medici dello studio.

## TERRITORIO

7

**Nascita e storia della Croce Rossa a Teramo**

Sabato 23 scorso, nella Sala dell'Archivio

di Stato di Teramo si è tenuta un'interessante conferenza sulla storia del Comitato della Croce Rossa della provincia di Teramo.

## GIOVANI

8

**La GMG diocesana**

È stato un piacevole pomeriggio quello di Sabato 23 novembre,

all'insegna di canti, preghiere e comunione con i ragazzi della diocesi di Teramo-Atri, con cui ci si è recati in città in occasione della GMG diocesana.

## FAMIGLIE

8

**Genitori e figli: comunicare con cura**

Domenica 24 novembre 2024 presso la sala

Teatro delle Querce della Parrocchia San Gabriele dell'Addolorata di Colleparco, è intervenuta la psicologa e psicoterapeuta Dott.ssa Fabiola Di Bernardino.

## EDITORIALE

**Democrazia è partecipazione**

di Salvatore Coccia

Il noto cantautore Giorgio Gaber usò parole bellissime per parlare di democrazia, libertà, e partecipazione nell'ormai lontano ottobre del 1996.

Tre parole che non possono e non devono restare parole perché hanno senso in tanto in quanto hanno una concretizzazione nella vita reale di ogni giorno. Parliamo tanto di democrazia, di libertà ed anche di partecipazione, ma, di fronte ad una situazione di fatto che vede, ancora una volta, a seguito delle recenti consultazioni elettorali in Emilia Romagna ed in Umbria, che un cittadino su due si è recato alle urne per esprimere, nella libertà, un gesto di democratica partecipazione alla realizzazione del bene comune, che dire?

Se è vero che democrazia è partecipazione, se non c'è partecipazione può sopravvivere la democrazia?

I nostri padri che hanno scritto la Carta Costituzionale con il prezzo del sangue di chi ha dato la vita per darci un futuro libero e democratico, all'articolo 49 hanno sancito che "Tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

La nostra Costituzione prevede che questo diritto-dovere è di tutti e non di un cittadino sì e dell'altro no.

La mancata partecipazione comporta inevitabilmente un deterioramento della democrazia e, da un "governo di tutti" conduce ad un "governo di pochi".

E non possiamo condividere, pur rispettandolo, l'atteggiamento di chi trova la giustificazione nel "tanto sono tutti uguali".

Tornano di forte attualità le parole di Giuseppe Toniolo quando affermava che la democrazia come partecipazione "domanda di metterci del proprio, di rischiare il confronto, di far entrare nella questione i propri ideali, le proprie ragioni. Di rischiare. Ma il rischio è il terreno fecondo su cui germoglia la libertà. - ed aggiunge - stare alla finestra di fronte a quanto accade intorno a noi, non solo non è eticamente accettabile ma anche, egoisticamente, non è né saggio né conveniente".

...segue a pag. 5 ►

► Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne



# Un venticinque novembre di speranza

di Irene Francioni

**E** come ogni anno arriva il 25 novembre.

*Una data che ci ricorda tante cose, che ci mette di fronte a un dolore insostenibile ma al tempo stesso riaccende il desiderio di speranza, di rinascita e di rinnovamento!*

*La Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne è cominciata nel nostro territorio già il 22 novembre quando la Commissione pari opportunità della Provincia di Teramo ha divulgato una serie di dati.*

Quelli nazionali parlano, dunque, chiaro: il bilancio delle morti è tragico anche se in calo dell'11% rispetto al 2023, oltre 90 di cui 77 le donne uccise dai partner o dai familiari.

I dati recitano, inoltre, che sta cambiando anche l'età delle vittime dei femminicidi: nel 2024 una vittima su 5 è over 70, uccisa dai mariti dopo matrimoni abbastanza consolidati di 40 o 50 anni. In aumento anche il numero delle donne che si rivolgono ai Centri, dato positivo anche nella nostra provincia con un aumento delle utenti presso il Centro La Fenice.

Quest'anno in occasione del 25 novembre ci siamo recati presso il Liceo Scientifico "Albert Einstein" di Teramo dove alcune classi hanno allestito degli spazi al fine di sensibilizzare e di suscitare una riflessione sull'argomento.

La sede di Via Sturzo si è "vestita" di rosso...un tappeto che accoglie e che "guida" verso le scarpe rosse, simbolo di questa giornata!

Scarpe casual, eleganti, sneakers ma anche scarpe di neonati per urlare tutta la rabbia e il dolore verso episodi di violenza che non escludono neanche i più piccini.

...segue a pag. 6 ►



► Visita Pastorale

di **Italia Iacononi**

# A Nereto il nostro Vescovo Lorenzo con il suo cuore di padre

In un mondo, in cui le guerre si susseguono, seminando morti innocenti e distruzioni, scorgiamo una società indifferente, che sta perdendo la propria umanità e il suo cuore.

Ma... una Luce, viene ad illuminare, il nostro quotidiano, che è per tutti noi, SEGNO DI SPERANZA.

E' la CHIESA universale e particolare di Teramo con la Sua pastorale Diocesana. Così, grazie a Don Massimo Balloni, il nostro Parroco di Nereto, nella nostra Chiesa del Suffragio, gremita di fedeli, il nostro Vescovo di Teramo, Monsignor Lorenzo Leuzzi, ha celebrato la Santa Messa di apertura della Settimana Missionaria e Sinodale, rivolgendosi, a noi presenti, con queste parole "QUI C'E' LA SPERANZA" generando in tutti una forte emozione.

Così nei giorni successivi l'incontro con i Movimenti ecclesiali, con i giovani, con le Scuole di qualsiasi ordine e grado, con le Istituzioni....

Una Chiesa in cammino.

Una Rivoluzione di Luce e Speranza.

Un invito a crescere, al di là e "CON" i movimenti ecclesiali di appartenenza, per divenire costruttori di un nuovo legame aperto ad una Fraternità Universale. Quindi, non

più spettatori ma Testimoni credibili, che sanno camminare insieme, per essere segni di SPERANZA.

Per 55 anni, sono stata nella Scuola, come insegnante di Lettere. Tramite la ricerca storica sul mio Abruzzo ho cercato di dare il mio dignitoso e coerente contributo culturale ed umano ai miei alunni, oggi adulti e impegnati in prima persona, nella nostra comunità.

Non sono più giovane, è vero, sono provata fisicamente, ma le parole di Speranza del Nostro Vescovo, mi conducono per mano, disponibile con il cuore a dare gli ultimi frutti (anche fuori stagione): in famiglia, con le figlie, con i miei nipoti: Giorgia che frequenta la Scuola Elementare, Michael la Scuola Media, Renato e Gianfilippo le Scuole superiori sempre a Nereto.

Grazie di cuore al nostro amato Vescovo, a Don Massimo, alle Istituzioni tutte, per questo cammino di crescita della nostra Comunità.

Un grazie particolare alla Scuola, ad ogni Insegnante, alle Dirigenti Scolastiche attuali, che continuano a dare ai giovani il loro contributo ideale e umano in questo momento così complesso della Società e della Vita.



► Giulianova

di **Lina Beltramba**

# Duomo di San Flaviano: cena solidale



Il Duomo di Giulianova a breve dovrà affrontare un'importante lavoro di adeguamento dell'impianto termico. Il parroco don Enzo ha esposto alla comunità giuliese il progetto, a questa chiamata abbiamo risposto in tanti con diverse iniziative per raccogliere fondi. Una di queste è stata una cena di beneficenza che si è svolta venerdì 22 novembre nella settimana dei festeggiamenti del nostro patrono San Flaviano. Per noi organizzatori è stata una sfida

notevole che si è rivelata una meravigliosa esperienza di fraternità e di amicizia. I 360 ospiti hanno apprezzato il nostro impegno per la riuscita della serata e la cura dei piccoli dettagli. Ottavio Di Stanislao e Sandro Galantini ci hanno ricordato la rilevanza del nostro Duomo. È stata particolarmente apprezzata la cena squisita, grazie alla meravigliosa accoglienza del Casale Santa Maria che ci ha ospitati e l'atmosfera gioiosa, con la consapevolezza di aver preso parte a un evento speciale. Il dono generoso delle attività commerciali del nostro territorio e oltre ha avuto un ruolo fondamentale nel fornire tutte le materie prime, li ringraziamo uno a uno per averci aiutato a fare la differenza. La fatica e gli sforzi sono stati ampiamente ripagati dall'onore di aver preso parte a un'esperienza così speciale di comunione e solidarietà.

► Sinodo di **don Carlo Farinelli**  
**La Chiesa locale**

Gli scritti neotestamentari registrano, come abbiamo visto, la dialettica unità-pluralità come uno dei tratti essenziali della Chiesa. Nei primi secoli però essa si svilupperà sempre più come tensione tra i due poli alla ricerca di una risoluzione chiara, ma in realtà inadeguata, sia nella direzione di una unità centralistica sia in direzione di un congregazionalismo insufficiente. Nel IV-V secolo, con la crescita del numero dei cristiani, il moltiplicarsi delle comunità presenti in ogni città, l'adeguamento della struttura ecclesiale a quella politica, l'assunzione di maggiori funzioni amministrative e di governo da parte dei vescovi, si assiste a un determi-

nante passaggio nell'esperienza ecclesiale e nella concezione ecclesiologica.

L'aumentato potere papale contribuisce poi all'affermarsi e cristallizzarsi di questa nuova visione ecclesiale. Nell'orizzonte di una concezione ecclesiologica fortemente giuridica, la Chiesa è pensata prima di tutto come la *societas* ovunque diffusa, sulla quale il papa esercita la sua plenitudo potestatis; la Chiesa locale perde di importanza così come la sua considerazione della sacra mentalità dell'episcopato. La reazione controriformista accentua ancora di più l'autorità papale e favorisce la teorizzazione di una ecclesiologia di stampo universalistico che permane di fatto dominante fino al Novecento. Il Vaticano I si inserisce in questo dinamismo storico come punto qualificante; con la sua affermazione della piena, suprema, ordinaria et immediata potestas del papa su tutta

la Chiesa, contribuisce a portare all'immagine della Chiesa cattolica come unica e vasta diocesi, in cui il potere episcopale sembra essere potestas delegata all'unico potere centrale. Le diocesi sembrano essere circoscrizioni amministrative, subordinate alla Chiesa universale.

Sotto questo aspetto la Chiesa locale è stata pensata per secoli come un'unità amministrativa della Chiesa intera, cioè come una componente completamente dipendente dalle strutture della Chiesa universale.

Il concilio Vaticano II non è pervenuto a una formulazione organica ed esaustiva di una teologia della Chiesa locale: la trattazione sulla Chiesa locale non era prevista nello schema dei lavori sul De Ecclesia; la tematica è stata affrontata nel quadro del rapporto tra Chiesa ed Eucarestia, nella dottrina dell'episcopato, nella teologia

della missione e venne introdotta all'interno di una prospettiva a carattere universale.

Le Chiese locali sono ora impegnate nel terzo anno del percorso sinodale (la fase sapienziale), percorso inserito nel tracciato del Sinodo universale che porta il titolo significativo Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione. Lo stesso Sinodo ci ricorda il valore delle Chiese locali e il Codice di Diritto Canonico nei (Cann. 460 - 572) lo attesta in modo preciso. Lo dimostrano soprattutto gli stessi Sinodi diocesani come segno di condivisione di alcuni aspetti rilevanti della vita pastorale, e stabilire orientamenti e norme comuni.

Ogni diocesi ha sempre una sua peculiarità in base a diversi fattori geografici e sociali, fermo restando l'unione con il pontefice, segno visibile di tale unione.

► Storia della Chiesa di **don Carlo Farinelli**

## Francesco di Sales



**A**i primi del Seicento, il territorio della diocesi di Ginevra era diviso sul piano politico fra tre padroni: il re di Francia, il duca di Savoia e il cantone ginevrino.

Sul piano religioso, la regione di Ginevra era la roccaforte del calvinismo, che aveva poi fatto proseliti in massa. E il vescovo cattolico non poteva mettere piede nella città di Giovanni Calvino (1509 - 1564): risiedeva ad Annecy, terra savoiarda. Una diocesi fantasma, insomma: ma che nelle zone soggette a Ginevra ritornò in gran parte territorio cattolico, per l'instancabile opera di un singolarissimo vescovo: san Francesco di Sales (1567 - 1622).

Era un nobile, nato nel castello familiare di Sales, destinato dapprima alla magistratura (si laureò in diritto a Padova) ma presto stanco della carica di avvocato al Senato savoiardo. Lasciata la toga, Francesco si avviò al sacerdozio e fu ordinato nel 1593, dedicandosi subito alla predicazione tra i

calvinisti di Chiavese. E li riportò al cattolicesimo con lunga fatica e con la sola forza della parola.

Nel suo governo pastorale fu zelante nell'applicare i decreti di riforma del Concilio di Trento (1554 - 1563) Pastore sollecito e direttore di anime, Francesco fondò l'Ordine della Visitazione, coadiuvato da Francesca Frémyot de Chantal (1572 - 1641) Scrisse varie opere di carattere spirituale, fra cui il Trattato dell'amor di Dio e la Filotea o Introduzione alla vita devota, dove si fa paladino di una santità che è per tutto il popolo di Dio, e non riservata a chi vive tra le mura dei monasteri.

Presentava una fede rigorosamente cattolica, "romana"; ma lontana da duri formalismi, e bene accolta anche per il suo contrasto con la severità calvinista, e col pessimismo di certo cattolicesimo d'Oltralpe, fondato su una particolare interpretazione di sant'Agostino D'Ippona (354 - 430) e destinato a coagularsi nel movimento giansenista. San Francesco di Sales offriva il Cristianesimo del colloquio fiducioso con Dio, che promette salvezza a ogni uomo e non ha programmato la dannazione di nessuno.

Innovatore nelle forme della comunicazione, San Francesco di Sales, fu il primo ad introdurre l'uso di fogli stampati da distribuire nelle case o da affiggere all'ingresso delle chiese per le comunicazioni religiose e di catechesi. Per questi motivi papa Pio XI (1876 - 1958) nel 1923, lo assunse a "patrono dei giornalisti". La sua ricorrenza, il 24 gennaio, è motivo di riflessione per tutta la categoria, credenti e non credenti, sulla necessità che essa rimetta l'etica al centro della professione.

► Una similitudine affascinante

di **Luciano Verdone**

## Quella pergamena sigillata...

**N**ell'Apocalisse, c'è una metafora dalla suggestione potente. Quella del libro, a forma di rotolo, posto nella mano di Dio. Esso è scritto all'interno ed all'esterno e chiuso da sette sigilli. Tale rotolo rappresenterebbe il mistero della storia e della vita umana. Di queste due realtà, infatti, noi possiamo scorgere solo gli avvenimenti in sequenza e le cause immediate (il lato esterno), ma non ne conosciamo il senso globale (il lato interno). Solo Dio conosce il perché profondo della storia e della vita d'ogni singolo uomo. Nella visione, un 'angelo forte', probabilmente Michele, nel profondo silenzio cosmico, proclama a gran voce una domanda che scatena un'attesa drammatica: "Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?". Al che, Giovanni esplose in un pianto affannoso. Ma nessuno è 'degnò' di aprire quel libro. Nessuno è all'altezza di dare un senso alla realtà, pagandone il prezzo.

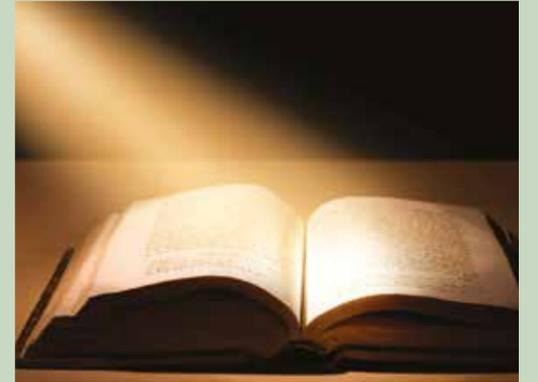
Qualcuno, dunque, ha pagato con il sangue il senso della storia e della vita. Non finiremo mai di emozionarci di fronte all'angoscia suscitata dalla domanda dell'angelo. Essa corrisponde allo smarrimento dell'umanità vissuta prima di Cristo. Per l'uomo dell'antichità era inutile porsi domande. Bisognava accettare la fatalità delle cose. Del resto, per lui, come per noi, il semplice sentirsi vivi era una gioia. Si nasce, ci si evolve, si gode di ciò che il mondo ci offre ... Poi, seguono, inevitabilmente, l'involutione senile e la morte. Si tratta della visione circolare del tempo. Un'altra cosa è da notare. Quasi nessuno degli antichi afferma che dopo la morte non c'è nulla. Per la gran parte dei pensatori precristiani, il destino di chi muore è quello di convergere nel regno delle ombre. E' come dire che, per tutta l'eternità, l'uomo era condannato al rimpianto della vita terrena. Al punto che, per consolare i defunti, si versava loro, attraverso delle fessure, cibi e bevande dentro le tombe. Allora, tanto meglio l'annullamento. Così, se Socrate e Seneca credevano in una vita ultramondana, i pensatori più legati al dato materiale erano convinti che con la morte tutto finisse. Anzi, l'accettazione della fatale circolarità di vita e di morte perveniva, spesso, ad una forma di tranquilla rassegnazione. Tanto che Epitteto arriva a scrivere: "Chiamate le cose con il loro nome: 'E' giunto il tempo per la materia di

cuì sei composto di tornare agli elementi da cui proviene'. Cosa c'è di terribile in questo?". La stessa Bibbia oscilla tra affermazioni del tipo: "Tutto proviene dalla polvere, tutto torna alla polvere" (Qoèlet) ed esplosioni di fede: "Quale gioia quando mi dissero: Andremo alla casa del Signore" (Salmo 122).

Una cosa è certa. Solo Gesù Cristo è riuscito a spezzare il cerchio del paganesimo, trasformandolo in una diagonale ascendente che si perde nell'eternità. Al punto che, nella visione dell'Apocalisse, il pianto diretto di Giovanni è arrestato dal grande annuncio di uno dei personaggi della corte celeste: "Non piangere più. Ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide. Egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli". Solo Gesù, col suo sacrificio, ha modificato la condizione umana, facendoci passare dal 'nascere per la morte' al 'nascere per la vita'. Dobbiamo prendere atto di questo, oggi che l'umanità non riesce più a credere nell'eternità della vita e torna ad accontentarsi di ciò che un ateo, Friedrich Nietzsche, definisce la 'felicità del circolo'. Mi chiedo: Che felicità potrà mai esserci nel destino di morire? E com'è possibile che, dalla concezione diacronica del tempo (la diagonale ascendente dei cristiani), si sia potuto tornare alla concezione sincronica (il cerchio dei pagani). Ma è avvenuto proprio questo. E non ci resta che il pianto angoscioso di Giovanni.

Ma c'è un altro significato che possiamo dare alla pergamena. Quello relativo alla vita del singolo. Ogni uomo è una pergamena sigillata, scritta dentro e fuori. Noi possiamo osservare solo l'esterno dell'esistenza: le nostre particolarità psico-fisiche e biografiche. Solo Dio conosce il mistero nascosto di ognuno. Ne deriva che, se il pensiero della morte ci sconcerta, ci conforta ciò che accade subito dopo. L'incontro con Colui che solo è in grado di stabilire lo spessore morale delle nostre azioni, in rapporto ai limiti ed ai condizionamenti. Sarà lui ad esaminare, insieme a noi, ogni momento dell'esistenza. E lo farà con 'giustizia' (in base al rispetto delle norme) e con 'misericordia' (immedesimandosi nelle situazioni particolari). Non c'è giustizia senza misericordia. E questa consiste nella capacità di andare oltre la giustizia. Perché solo allora l'amore è perfetto.

## Il Vangelo di domenica 1 dicembre Domenica I di Avvento Anno C



**Q**uanta disperazione ci circonda ogni giorno... Siamo il popolo dall'ansia e della paura. Quando si accende la televisione di sovente i contenuti sono sempre di due generi: cronaca nera o programmi per non pensare. Abbiamo personaggi dello spettacolo che per anni hanno fondato la propria carriera su programmi che trattavano solo di omicidi, disastri e ogni sorta di malefatte. La scusa era sempre la solita: bisogna parlare di queste cose per poter fare chiarezza. Ma queste imbellettature di fatto celavano una triste verità, ovvero noi parliamo del macabro perché ci piace. Alla gente infatti non importa che a commentare gli eventi vengano invitate persone inadeguate, come subrette, attori o calciatori, ma che se ne parli.

Facciamoci caso. Se si parla bene di qualcuno spesso l'attenzione cala dopo poco istanti. Ma se l'interlocutore, cambiando argomento, incominciava a raccontare fatti scabrosi sulla vita di qualcuno, ci troveremmo tutti sull'attenti per non perdere nemmeno una parola. Questo è segno che abbiamo assunto la catechesi del "mondo"; del fatto che siamo divenuti il popolo del male-dire.

Quali sono però i frutti di quest'attitudine? La tristezza, la disperazione e quindi l'incapacità di donare agli altri un senso positivo della vita. Al massimo possiamo dire a qualcuno di farsi forza, di non pensarci, di fare una qualche attività che non lo faccia pensare. Questo perché pensare fa male, non avendo una roccia su cui puntare i piedi e da lì riconoscere la bellezza che ci circonda.

Il cuore dell'inizio di questo Avvento, allora, si situa sul non avere paura della nostra povertà e precarietà davanti alla realtà. Il Vangelo di questa domenica ci invita ad accogliere il profondo desiderio che abbiamo di essere salvati. Di mettere a tema nelle nostre giornate che la paura è il frutto di un inganno: sei spaventato se pensi che tutto posi su te stesso. Questa coscienza è l'origine della preghiera che nutre l'attesa. Il mondo non vuole persone che fondino la propria vita sull'attesa di Cristo, perché queste non sono facilmente manipolabili. Ma la coscienza dell'attesa del Salvatore ha bisogno di essere nutrita dall'appartenenza ad una comunità che la richiami alla verità e di un cammino assunto e vissuto attivante. Non si può pensare di vivere la fede in modo individuale, cioè staccata dal popolo di Dio che lo celebra e lo rende realmente presente. È la Chiesa infatti che unita celebra quest'attesa piena di speranza, che si fonda sulla salvezza già ricevuta dall'incontro personale con il Signore. Da questa esperienza nasce la speranza, che ci rende pellegrini in questo mondo capaci di mostrare agli altri la Bellezza della presenza del Risorto. Oggi più che mai abbiamo bisogno di testimoni di speranza che abbiano il coraggio di andare controcorrente. Allora non c'è tempo da perdere, perché io, te, noi, siamo chiamati alla missione più importante: mostrare al mondo che Cristo è l'unico capace veramente di rispondere alle attese del nostro cuore.

abruzzese  
**L'Araldo**

numero chiuso alle ore 24.00 del 26.11.2024

Direttore responsabile: Salvatore Coccia  
Grafica: L'Araldo Abruzzese  
Stampa: Giservice S.r.l.  
Direzione, redazione: Teramo Via della Verdura, 10  
Tel./Fax: 0861 245891  
email: info@araldoabruzzo.net

### Abbonamenti

Versamento sul c/c postale n. 11118643 intestato a Diocesi di Teramo-Atri - L'Araldo Abruzzese - Via della Verdura 10 - 64100 Teramo  
Banco Poste Italiane IBAN IT64 076 0115 3000 0001 1118 643  
• Abbonamento Ordinario € 35 • Abbonamento Sostenitore € 90

• Abbonamento Grande Amico €170  
• Abbonamento Ordinario con App € 40 • Solo App € 15  
Spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70 - Periodico controllato dal servizio diffusione - SEDI/Iscri. Trib. Teramo - Reg. Stampa n. 22  
E-mail: info@araldoabruzzo.net  
"L'Araldo abruzzese", tramite la FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Ai lettori  
L'Araldo abruzzese tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informatica completa è disponibile all'indirizzo www.araldoabruzzo.net  
Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione

dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Vescovo pro tempore a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente alla Curia Vescovile, Piazza Martiri della Libertà, 14 - 64100 Teramo oppure scrivendo a info@araldoabruzzo.net. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a info@araldoabruzzo.net

Membro della FISC  
Federazione Italiana  
Settimanali Cattolici

CM

► A Teramo uno studio medico polispecialistico solidale

di **Gabriella Cerulli**

# "Kum!" Un centro di cura per ridurre le disuguaglianze

**A**ttivo dal 18 maggio 2024, "Kum!" è il primo studio medico polispecialistico solidale in Abruzzo. Sito a Teramo in via Potito Randi in locali di proprietà comunale, mira ad attuare il dettato costituzionale che all'art. 32 così recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti." Abbiamo intervistato il **Dottor Renato Gregorini**, coordinatore dei medici dello studio per spiegarci in cosa consista l'attività del centro.

**Dottor Gregorini, come e perché nasce KUM!, un progetto che sembra essere ispirato dall'articolo 5 del Codice di Deontologia medica secondo cui "Il medico, nel considerare l'ambiente di vita e di lavoro e i livelli di istruzione e di equità sociale quali determinanti fondamentali della salute individuale e collettiva, collabora all'attuazione di idonee politiche educative, di prevenzione e di contrasto alle disuguaglianze alla salute...?"**

Subito dopo essere andato in pensione, mi sono chiesto cosa poter fare per intercettare i bisogni della gente. Allora ho contattato degli ex colleghi, divenuti ormai amici, e davanti a un caffè e, in modo del tutto amichevole, ho esposto l'idea di uno studio medico polispecialistico solidale, ho ascoltato il loro parere e ho avuto riscontri positivi e tante adesioni. C'è stato un effetto domino e anche alcuni sanitari non in pensione ci hanno chiesto di poter partecipare al progetto per fare volontariato. Successivamente, ho parlato con il Sindaco, a cui l'idea è piaciuta molto, e dopo aver sottoscritto un patto di collaborazione, ci sono stati forniti in comodato gratuito dei locali inutilizzati posti in una palazzina nuova. La nostra mission è rappresentata soprattutto da una frase di un medico antropologo americano, Paul Farmer, scomparso prematuramente, che ha apportato delle assolute novità nel campo della medicina sociale: "In un mondo lacerato dalle disuguaglianze, si potrebbe considerare la medicina come un'attività di giustizia sociale, in realtà, noi medici siamo molto più fortunati della maggior parte degli altri professionisti. Abbiamo ancora una piccola speranza di rendere un servizio significativo agli oppressi e di restituire loro dignità".

**In base al Rapporto Gimbe 2024 elaborato su dati Istat 2023, l'Abruzzo è la quarta regione per numero di pazienti che rinunciano a curarsi per motivi economici (sono 120.704 le persone che non hanno accesso a prestazioni e servizi sanitari). Chi si rivolge a voi e quali visite specialistiche sono garantite?**

Vengono da noi principalmente extracomunitari con famiglie povere che fanno

lavori umili, poco retribuiti o saltuari e, spesso, non ben inseriti nella società. Tra i pazienti ci sono anche uomini e donne che hanno nuclei familiari numerosi monoreddito e sono in difficoltà nel permettersi delle visite a pagamento, anche se necessarie e prescritte dal medico curante. Copriamo quasi tutte le specialità, tranne la dermatologia. Attualmente, quanto al settore odontoiatrico, c'è uno studio medico che ci ha dato disponibilità per le urgenze.

**Con quali finanziamenti si sostiene il centro?**

Abbiamo chiesto aiuto a vari enti e ricevuto alcune donazioni, tra cui importantissime quelle dell'Auser per poter fare i primi indispensabili interventi, a cui se ne sono aggiunti altri completamente gratuiti, tra cui quello di un pittore che ha tinteggiato i locali e un fotografo che ha realizzato delle immagini stupende sulla flora e la fauna abruzzesi che ora abbelliscono le pareti del centro. Tutto l'arredo, che sembra praticamente nuovo perché usato pochissimo, ci è stato regalato dall'Archivio di Stato di Teramo che ne aveva già avviato la dismissione.

**In che modo avviene l'accesso allo studio medico e di quali strumentazioni disponete? Distribuite anche farmaci per il periodo di cura? In quale arco temporale viene erogato il servizio?**

Dopo tante riunioni, abbiamo optato per un accesso non diretto allo studio ma mediato dai servizi sociali, in primo luogo, e, in secondo luogo, da tutte le associazioni di solidarietà che insistono sul nostro territorio provinciale e intercettano la popolazione fragile dal punto di vista sociale e indigente che, per questi motivi, non accede alle cure mediche. Dopo la segnalazione telefonica o tramite mail di possibili pazienti, noi li chiamiamo e li indirizziamo verso lo specialista di cui riteniamo abbiano bisogno. Un altro tipo di accesso a Kum! è quello che avviene attraverso il medico di base che, se a conoscenza di una famiglia che non versa in buone condizioni economiche, può mettersi in contatto con lo studio per richiedere prestazioni specialistiche per gli assistiti. Fondamentale è la collaborazione con le parrocchie più grandi, come quella di via Pannella. Abbiamo fatto riunioni con i sacerdoti che hanno spesso a che fare con persone indigenti e bisognose per informarli che possono appoggiarsi a strutture come la nostra per dare risposte immediate a pazienti in stato di necessità. Naturalmente, se qualcuno si presenta direttamente al centro non viene mandato via, ma svolgiamo attività di ascolto per comprenderne le esigenze e capire se può giovare dei servizi sociali. Come strumentazione abbiamo un elettrocardiografo, dato in omaggio dai cardiologi che lavorano con noi, un ecocardiografo regalato dalla Naca Medical, un'azienda teramana, fornito di tre sonde, una per il cardiologo, l'altra per il vascolare e l'ultima per l'in-



ternista o chirurgo generale. Mi preme spiegare che non è nostro compito eseguire un esame ecocardiografico, qualora sia richiesto dal medico curante. È, invece, il nostro cardiologo che, a completamento della sua visita, può ritenere opportuno eseguire questo tipo di accertamento. Non distribuiamo farmaci, ma la Caritas ha una farmacia solidale di cui anche Kum!, se necessario, si avvarrà. Attualmente, non ne abbiamo usufruito, dal momento che ogni nostro specialista scrive una relazione con eventuale indirizzo di terapia farmacologica da consegnare al medico curante. Il centro è aperto al mattino solo tre giorni a settimana e cioè il lunedì, il mercoledì e il venerdì, perché non arrivano ancora molte richieste, ma l'obiettivo è offrire un servizio gratuito dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 12.00.

**Quanti medici prestano la loro attività all'interno di Kum!? È possibile svolgere volontariato presso lo studio medico e sostenere economicamente la struttura?**

Fanno parte di Kum! all'incirca 34 medici, 15 infermieri, 5 fisioterapisti che non sono in pensione ma, pur continuando ancora a lavorare, hanno dato la disponibilità a ricevere gratuitamente i pazienti nel loro studio dove dispongono di tutta la strumentazione necessaria. Oltre al personale sanitario, possiamo contare sulla collaborazione di 15 amministrativi che ci servono per poter tenere aperta la struttura, trascrivere i documenti cartacei delle visite sul computer e svolgere tantissime altre fondamentali attività. Presso il centro, è possibile fare volontariato. Abbiamo creato una chat su WhatsApp per poter dare a tutti lo stesso tipo di informazioni e attualmente siamo in 74. Tra poco, sarà, inoltre, perfezionata l'iscrizione al RUNTS (Registro Unico Nazionale del Terzo Settore). Ciò consentirà di acquisire ufficialmente la qualifica di Organizzazione di Volontariato e di acce-



dere al 5 per mille.

**Dottore, potrebbe tracciare, in conclusione, un bilancio di questi primi mesi di attività di Kum!, segnalando gli aspetti favorevoli ed eventuali criticità?**

Siamo particolarmente soddisfatti di quello che stiamo facendo e della bellissima atmosfera che si respira nel nostro studio medico. Nello stesso tempo però, siamo rimasti stupiti del fatto che non abbiamo ancora registrato una grande affluenza, né ricevuto tante segnalazioni, in quanto non è così semplice intercettare le persone indigenti o più marginalizzate. Abbiamo cercato di approfondire la questione con chi si occupa di volontariato che ci ha spiegato che a essere complicata è e sarà soprattutto questa prima fase, poiché si dovranno superare le diffidenze della gente, ma che poi sicuramente il lavoro aumenterà. Infatti, la situazione è migliorata dalla fine di ottobre, dopo le visite nei centri sociali a Tossicia e a Montorio al Vomano per farci conoscere, e nel momento in cui abbiamo preso contatti con la Caritas in modo ancora più stretto e ci siamo recati nelle parrocchie più grandi per presentare Kum!.

*Il dolore va trattato non come un guizzo o una contrazione muscolare, ma come il grido di un'anima, a cui un altro fratello, il medico, accorre con l'ardenza dell'amore, la carità (Giuseppe Moscati)*

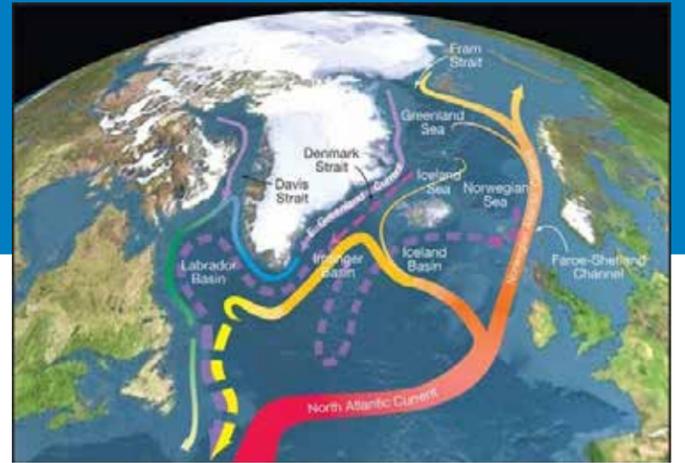
► Economia di **Marco Marcone**

# AMOC: un sistema cruciale sotto minaccia

**L'**Atlantic Meridional Overturning Circulation (AMOC) è uno dei pilastri del sistema climatico globale. Questo gigantesco "nastro trasportatore oceanico" distribuisce circa 1,25 petawatt di energia termica, mantenendo temperato il clima dell'emisfero settentrionale e influenzando i regimi di precipitazione a livello planetario. È fondamentale, ad esempio, per il clima relativamente mite dell'Europa occidentale rispetto a regioni alla stessa latitudine come il Canada. Negli ultimi decenni, il riscaldamento globale ha rallentato l'AMOC di circa il 15% rispetto ai livelli preindustriali, con gli scienziati che avvertono di un possibile collasso totale già entro il 2057. Alcuni modelli climatici, inclusi studi condotti dall'Università di Copenaghen, indicano che il punto di non ritorno potrebbe essere raggiunto addirittura nel 2025. Questo significa che l'AMOC potrebbe arrestarsi completamente in meno di 30 anni, causando sconvolgimenti

su scala globale. Le conseguenze di un collasso sarebbero devastanti. In Europa, le temperature potrebbero diminuire di 3°C per decennio, invertendo la tendenza del riscaldamento globale nella regione. Nel Nord Europa, inverni rigidissimi potrebbero portare cali di temperatura fino a 20°C. Al contrario, i tropici sperimenterebbero un riscaldamento accelerato, aggravando l'impatto delle ondate di calore e della desertificazione. Inoltre, il livello del mare lungo la costa orientale degli Stati Uniti potrebbe aumentare di 1 metro in più rispetto alle stime attuali, mettendo a rischio città come New York e Miami. Un'altra preoccupazione riguarda il sistema delle piogge globali. Il crollo dell'AMOC ridurrebbe drasticamente le precipitazioni nell'Europa meridionale, aggravando la siccità in paesi come Spagna e Italia. Anche l'Amazzonia potrebbe subire un calo delle precipitazioni, minacciando uno degli

ecosistemi più vitali del pianeta. Gli oceani, privati del ciclo di rimescolamento, vedrebbero un accumulo di anidride carbonica nell'atmosfera, accelerando il cambiamento climatico. Un team di scienziati olandesi ha recentemente sviluppato modelli avanzati per identificare segnali di allarme precoce per il collasso dell'AMOC, utilizzando simulazioni che includono l'impatto del rapido scioglimento dei ghiacci in Groenlandia. Tali studi hanno mostrato che un aumento costante di acqua dolce nell'Atlantico settentrionale potrebbe destabilizzare irrimediabilmente il sistema. Sebbene le simulazioni abbiano rilevato una soglia critica di diluizione della salinità, i ricercatori non sono ancora in grado di prevedere con precisione il momento esatto del collasso. La comunità scientifica internazionale,



guidata da figure come il professor Stefan Rahmstorf dell'Università di Potsdam, sottolinea che è ancora possibile prevenire il peggio. Tuttavia, è necessario agire rapidamente per ridurre le emissioni di gas serra e proteggere gli ecosistemi oceanici. Le emissioni globali di CO2, attualmente superiori a 40 miliardi di tonnellate all'anno, devono essere drasticamente ridotte per mitigare il riscaldamento degli oceani e preservare il fragile equilibrio che sostiene l'AMOC. In definitiva, il destino dell'AMOC rappresenta un banco di prova cruciale per la cooperazione internazionale nella lotta al cambiamento climatico.

► Consulenti matrimoniali e prematrimoniali

## Congresso nazionale Ucipem

**I**consulenti familiari del Centro diocesano "La gioia dell'Amore" di Teramo al Congresso nazionale dell'Ucipem (Consulenti Italiani Prematrimoniali e Matrimoniali) - 22/24 novembre 2024 - Roma

Per "abitare" il mondo in questo tempo ed essere sempre pronti, con spirito critico, ad affrontare le nuove sfide, per acquisire nuove conoscenze e competenze, attenti a non perdere di vista la cura delle relazioni, noi consulenti familiari della provincia di Teramo, operatori del Centro diocesano di Consulenza alla persona, alla coppia e alla famiglia "La gioia dell'amore", abbiamo accolto con molto piacere l'invito a partecipare al XXVII Congresso Nazionale Ucipem dal tema "Tecnologie digitali. Sfida/risorsa

per le famiglie" che si è svolto a Roma dal 22 al 24 novembre 2024. Consapevoli che le ICT "Information and Communication Technologies" offrono benefici (per esempio nella ricerca medica) e rischi (come gli usi illeciti che se ne possono fare violando la privacy oppure sostituendosi alla persona fisica del medico/terapista/consulente). Abbiamo riflettuto, attraverso il dialogo con esperti del settore informatico, della ricerca bioetica e degli operatori consultoriali del territorio nazionale, sul ruolo che potrebbe svolgere il consultorio familiare nelle sue finalità educative, di prevenzione e di cura; sull'importanza di "conoscere per governare e non essere governati" (prof. L. Romano Coordinatore Osservatorio di Bioetica - Centro interuniversitario di Ricerca Bioetica di Napoli), su come mettere al servizio delle

famiglie le potenzialità delle ICT e arginarne i rischi, avendo un "atteggiamento di fiducia e di cautela" (prof. L. Romano). Considerando il percorso della Innovazione tecnologica e della Evoluzione antropologica, è stata approfondita la dicotomia tra Connessione/Comunicazione: "essere connessi attraverso internet non implica necessariamente la capacità di essere in comunicazione" (prof. A. Tomasi Docente di Informatica dell'Università di Pisa); Incontro/Relazione: ci si può incontrare sulla rete, ma è la persona che entra in relazione con se stessa (interiorità), con gli altri (socialità) e con Dio (spiritualità); Applicazione/Apprendimento: la macchina può apprendere i dati che inserisce l'uomo consapevolmente o meno, ma non può comprenderne il significato; Artificiale/Umano: l'intelligenza, chiamata "Artificiale" (o I.A.), ci dice cosa l'uomo è capace di "fare", ma non può dirci cosa l'uomo "è", quali sono le sue emozioni, i suoi pensieri; Innovazione/Sviluppo: la tecnologia si rin-

nova, ma solo l'uomo si sviluppa. La macchina può applicare una terapia, ma non può avere un atteggiamento di cura. Può parlare, rispondere alle nostre domande, può conoscere la sintassi, ma non conosce la semantica, il senso delle risultanze, non riesce a distinguere il bene dal male. La macchina è automatica, risponde a dei segnali, ma non è autonoma. Cosa mettiamo al centro della nostra vita? L'algoritmo o la poesia? La generazione che vive nel digitale, ha bisogno della relazione di cura e della tenerezza che è simbolo di unione, è linfa che risana, è "veglia rilassata" (G. Odini psicoterapeuta), è il "mantello d'amore che avvolge la vita familiare" (L. Solero avvocato per la famiglia e per i minori).  
  
I consulenti familiari:  
Cinzia Nardinocchi, Giuseppina Sacripante, Luisa Di Nicola, Manuela Mammarella, Monia Ippoliti

► Riflessioni... di **Pio Basilico**

## Fermiamoci e torniamo a pensare

**N**e vedremo di belle fino al 20 gennaio quando il presidente Trump si insedierà alla Casa Bianca. I colpi di coda di un potere sostituito sono pericolosi e velenosi. Non illudiamoci: esiste un "grande manovratore", misterioso, che tira le fila di molti governi, quello che chiamano il Deep state, lo Stato profondo, che è annidato nei gangli della burocrazia statale americana. Dietro vi sono le grandi lobbies della finanza e dell'industria delle armi. Non trova giustificazioni razionali quello che è accaduto nei giorni scorsi con la decisione di USA e UK di autorizzare l'Ucraina a colpire in profondità la Russia con missili a lunga gittata. Una mossa pericolosa che ha innalzato la tensione tra Mosca e quei Paesi che continuano ad armare Kiev. Putin ha aggiornato la "dottrina nucleare" rivedendo le regole sull'uso di armi atomiche in caso di minacce alla sicurezza

nazionale e ha sottolineato che qualsiasi attacco contro la Russia da parte di uno Stato membro di una coalizione militare sarà considerata come un'aggressione da parte dell'intera coalizione. Ma su questo la Nato non è tutta unita, come è il caso della Turchia che ritiene legittimo per Mosca difendersi. Chi ha interesse, allora, ad alzare ancora l'asticella? Quali tornaconti si nascondono? In risposta ai lanci di missili di fabbricazione anglo-americani fatti da Kiev verso obiettivi russi, Mosca ha prima avvertito la Casa Bianca e poi lanciato un missile balistico ipersonico Oreshnik a scopo dimostrativo, ma capace di portare testate multiple nucleari e di colpire l'intera Europa senza essere intercettato. Si è trattato di un test che però ha fatto capire che il Cremlino non scherza più. Tutti gli analisti sono concordi nel dire che l'abisso è sotto i nostri piedi, che la situazione si è fatta molto seria. Al silenzio dell'Europa, fatta eccezione di Orban e Fico, sono risonate le accorate parole del card. Parolin: "Fermiamoci ora che siamo in tempo, perché questa escalation non si sa dove porterà!". Il porporato si è fatto portavoce della grande preoccupazione del Papa,

non solo per il conflitto in Ucraina ma anche per quello mediorientale, e ha rivolto l'invito "a chi ha responsabilità perché ci si fermi, prima di arrivare all'irreparabile". È incredibile vedere come da un lato si fanno guerre, dall'altro si fanno incontri tra i potenti per salvare il pianeta. Da un lato si spendono miliardi di dollari in armamenti che distruggono, dall'altro si destinano miliardi di dollari per il clima. Intanto aumenta la miseria nel mondo, milioni di esseri umani muoiono di fame. Un'aporìa che deve far riflettere. Con la violenza non si va da nessuna parte. Parimenti, c'è una fame di "pensiero" che spaventa. Lo aveva capito S. Weil quando affermava che "mai l'individuo è stato così completamente abbandonato a una collettività cieca, e mai gli uomini sono stati più incapaci non solo di sottomettere le loro azioni ai loro pensieri, ma persino di pensare". Nella civiltà ipertecnologica, la scienza è sovrana ma si è spenta la capacità di pensare criticamente. Cosa morirà e cosa sussisterà della civiltà attuale, si domandava la Weil. "Ciò che noi sappiamo è che la vita sarà tanto meno inumana quanto più grande sarà la capacità individuale di pensare e agire".

**EDITORIALE**

.....► segue da pag. 1

## Democrazia è partecipazione

di **Salvatore Coccia**

Un concetto, questo, ripreso a più mandate da Papa Francesco, il quale, in occasione della Settimana Sociale svoltasi a Trieste nello scorso luglio, ha affermato che "Insieme" è sinonimo di "partecipazione", e, citando la Lettera a una professoressa di don Milani aggiunge: "problemi che abbiamo davanti sono di tutti e riguardano tutti. La via democratica è quella di discuterne insieme e sapere che solo insieme tali problemi possono trovare una soluzione. Perché in una comunità come quella umana non ci si salva da soli". Vorremmo tanto che in una prossima consultazione elettorale non dovessimo raccontare ancora una volta che "è andato a votare un cittadino su due".



► Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne  
di Irene Francioni

## Un 25 novembre di speranza



...segue da pag. 1 ►

E poi fiocchi rossi su ogni porta e frasi tratte da canzoni che hanno per motivo la figura della donna, il suo soffrire ma anche le sue speranze...Vasco Rossi, Eraldo Meta, Zuccherò, Emma Marrone, Mia Martini, Fiorella Mannoia, Katy Perry, Alicia Keys, De Gregori, Lucio Battisti, Noemi, Michele Bravi...

Gli studenti hanno scelto, inoltre, diversi titoli di opere e allestito nelle biblioteche delle due sedi un angolo tematico per riflettere sulla questione della condizione femminile, delle diverse forme di violenza di genere e dei di-

ritti inviolabili delle donne per il contrasto alla violenza e a una educazione alle relazioni corrette e rispettose.

La scuola diventa, così, un porto sicuro da cui partire e una casa dove crescere e dove coltivare passioni, sorrisi ma soprattutto quella cultura della gentilezza, del decoro, dell'amore che a volte pensiamo di ritrovare solo nei libri di letteratura.

Amare vuol dire rispettare le donne...una volta capito fino in fondo questo sentimento, siamo chiamati a restituirlo abbattendo il muro dell'ignoranza e mostrandoci desiderosi di guardare l'altro con gli occhi di chi ama davvero.

Questo 25 novembre ci ha lasciato tanti messaggi...molti, tanti sono di speranza!

Il primo da parte della Dirigente Scolastica Eleonora Magno: "Tutta la comunità del Liceo Scientifico "A.Einstein" partecipa sentitamente alla celebrazione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

La scuola è un luogo fondamentale per formare cittadini consapevoli e responsabili, capaci di opporsi a violenza e discriminazione. Educare al rispetto e promuovere la parità di genere è essenziale per contrastare la violenza sulle donne e favorire un cambiamento culturale, superando stereotipi e pregiudizi radicati."

Racconta Diletta Di Nicola della classe 3<sup>AD</sup>: "Oggi 25 novembre 2024 a scuola abbiamo

dedicato del tempo per un'iniziativa speciale: abbiamo allestito l'entrata e l'intera sede di via Sturzo come supporto per la battaglia contro la violenza di genere. Sulle scalinate sono stati stesi dei tappeti rossi e l'entrata è stata decorata con delle scarpe rosse e dei cartelloni. Questi ultimi, realizzati con grande impegno dagli studenti, riportano citazioni famose, immagini significative ma anche ritornelli di canzoni.

Questa giornata è stata quindi un momento di consapevolezza che ha permesso a tutti gli studenti di riflettere sull'importanza di questa battaglia.

Ogni giorno, infatti, tantissime donne subiscono qualsiasi tipo di violenza, che sia fisica, psicologica o economica. Queste donne o ragazze vivono costantemente nella paura e nell'ansia. Cercano di rimanere forti, di superare gli abusi che lasciano loro cicatrici profonde difficili da curare.

A queste donne viene negata la libertà di vivere la vita come desiderano, viene fatto loro pensare che non hanno via di scampo. Ed è per questo che noi dobbiamo farci sentire non solo per combattere questo problema, ma anche per fare sapere loro che non sono sole e che possono essere aiutate. Siamo quindi felici di aver contribuito a questa causa sperando che il nostro piccolo messaggio, unito a quello di molti altri, possa fare la differenza".

Daniela Patriarca, insegnante di lettere del liceo: "In realtà chiudo questa giornata di mobilitazione, non mi piace la parola ricorrenza e non mi piace tantomeno la parola celebrazione...preferisco la parola mobilitazione perché questa è la sensazione che ho respirato oggi

a scuola. Alla parola mobilitazione ne voglio unire, per chi dall'esterno guarda la nostra scuola, altre come "imminenza" perché anche se legati e costretti dalla cronaca a segnalare l'urgenza di questo fenomeno sociale, l'imminenza ha un sapore di maggiore coscienza morale rispetto alla semplice urgenza di segnalare un cambiamento, una degenerazione che non è più sopportabile!

L'altra parola è "imbarazzo": oggi, infatti, non appena abbiamo finito di montare la guida rossa molti ragazzi che l'hanno guardata, prima si sono soffermati tutti a leggere i messaggi in bacheca e poi mi hanno detto "Prof ma noi maschi possiamo passare sulla guida rossa?" L'hanno detto con tanto imbarazzo che mi hanno fatto riflettere e poi altra parola è "solidarietà": anche il dolore crea solidarietà e non è soltanto quella tra le donne (cosa abbastanza naturale) ma è anche quella tra ragazzi.

Infine l'ultima parola: "domanda", "informazione".

In tutte le classi in cui sono stata dalla quinta, alla prima, molti ragazzi e ragazze, troppi, hanno fatto domande su questa giornata! Evidentemente l'informazione non è mai sufficiente e quindi, aldilà del prurito fastidioso che mi suscitano giornate come questa, come quella dell'8 marzo che hanno il sapore un po' superficiale del festeggiamento ma che di festeggiamento hanno ben poco, anche soltanto per poter segnalare l'importanza di queste parole credo che ne sia valsa assolutamente la pena voler segnare con questa strisciata di rosso la nostra scuola sperando davvero che "il mai più" che è un po' irrealista ma che è carico di speranza si possa realizzare!"

► Musica .. di Sergio Piccone Stella

## Ernest Bloch



Ginevra 24 luglio 1880 – Portland (Oregon) 15 luglio 1959

Ernest Bloch è stato un compositore e musicista svizzero-naturalizzato statunitense. La sua vita e la sua carriera sono un riflesso delle tensioni culturali e artistiche del XX secolo, combinando influenze europee con elementi della cultura ebraica. Bloch nacque in una famiglia di tradizione ebraica e mostrò sin da giovane un forte interesse per la musica. Ricevette la sua prima formazione musicale dalla madre, che era pianista. Dopo aver studiato al Conservatorio di Ginevra, proseguì la sua formazione a Berlino, dove studiò con importanti figure della musica classica, tra cui Ferruccio Busoni. Questi anni furono fondamentali per lo sviluppo del suo linguaggio musicale, influenzato dalle tendenze romantiche e impressioniste europee. Negli anni '10, Bloch si affermò come compositore in Europa, lavorando a stretto contatto con vari musicisti e compositori dell'epoca. Nel 1912, la sua opera "Schelomo", un poema sinfonico per violoncello e orchestra ispirato dalla vita del re Salomone, ricevette un notevole successo e lo rese noto nel panorama musicale. Durante questo periodo, Bloch sviluppò un profondo interesse per le sue radici ebraiche, un tema ricorrente nella sua opera.

che, un tema ricorrente nella sua opera. A partire dalla Prima Guerra Mondiale, la sua carriera subì una svolta decisiva quando si trasferì negli Stati Uniti nel 1916. Qui iniziò a insegnare al Conservatorio di San Francisco e si immerse nella vita musicale americana. Negli Stati Uniti, Bloch divenne una figura di spicco nella scena musicale ebraica. La sua opera "Avodath Hakodesh" (1920), un oratorio ebraico, dimostra il suo attaccamento alle tradizioni culturali del suo background. È una composizione caratterizzata da una profonda spiritualità che fonde elementi della musica classica europea con melodie e ritmi ebraici. Questo lavoro non solo consolidò la sua reputazione di compositore, ma segnò anche l'inizio di un'epoca di esplorazione per la musica ebraica nel contesto della cultura americana. Durante questo periodo, Bloch compose anche altre opere significative, come il "Concerto Grosso No. 1" (1925) e la "Suite Hebraïque" (1926). Le sue composizioni erano caratterizzate da un profondo senso di lirismo e una ricerca dell'identità culturale, che si rifletteva nella combinazione di stili classici con forme musicali ebraiche. Negli anni '30, con l'avvento della Grande Depressione, Bloch si trovò a fronteggiare una serie di sfide economiche e professionali. Tuttavia, continuò a comporre e insegnare. La sua musica in questo periodo si fece più introspettiva, evidenziando le sue preoccupazioni per il futuro dell'umanità e il destino del popolo ebraico, in particolare in seguito alla crescita del nazismo in Europa. Quando la Seconda Guerra Mondiale scoppiò, Bloch si impegnò attivamente a sostenere gli sforzi anti-nazisti e continuò a esplorare temi di giustizia e persecuzione attraverso la sua musica. Composizioni come "America" e "The Sacred Service" sono testimonianze della sua lotta spirituale e civile durante questi anni tumultuosi. Dopo la guerra, Bloch continuò a comporre e a insegnare. Nel 1947 tornò

in Europa, lavorando a lungo a Firenze e in Svizzera. Durante gli anni '50, la sua musica iniziò a essere riscoperta, con molte delle sue opere eseguite per la prima volta in diverse parti del mondo. Bloch dedicò gli ultimi anni della sua vita a riflessioni sulla sua carriera e sul significato della musica. Morì il 15 luglio 1959 a Portland, in Oregon, lasciando un vasto repertorio di opere che continuano a influenzare musicisti e compositori.

La musica di Ernest Bloch è una fusione affascinante di tradizione e innovazione. I suoi lavori offrono un'intensa esperienza emotiva e spirituale, esprimendo la sua identità ebraica in un contesto musicale universale. La sua eredità vive nella continua esecuzione delle sue opere, che rappresentano non solo la ricchezza della cultura ebraica, ma anche la capacità della musica di unire e curare le ferite nelle difficoltà.

Composizioni Orchestra

- Sinfonia in do diesis minore (1902)
- Inverno-Primavera poemi sinfonici per orchestra (1905)
- Tre poemi ebraici per orchestra (1913)
- Israel per 2 soprani, 2 contralti, basso e orchestra (1916)
- Schelomo per violoncello e orchestra (1916)
- Concerto grosso per archi e pianoforte (1925)
- America, rapsodia epica per coro e orchestra, dedicata a Walt Whitman e Abraham Lincoln (1926)
- Helvetia, affresco sinfonico (1929)
- Voce nel deserto (Voice in the Wilderness), poema sinfonico per orchestra e violoncello obbligato (1936)
- Concerto per violino e orchestra dedicato a Joseph Szigeti (1938) nella Severance Hall di Cleveland, Szigeti diretto da Dimitri Mitropoulos
- Concerto sinfonico per pianoforte e orchestra, dedicato a Mary Tibaldi Chiesa

(1948)

- Sinfonia breve dedicata a Nathalie Koussevitsky (1952)
- Concerto grosso per orchestra d'archi (1952)
- Due ultimi poemi per flauto e orchestra (1958)
- "sinfonia in mi bem. (1954)

Musica da camera

- Quartetto per archi n.1 (1916)
- Suite per viola e pianoforte (1919)
- Sonata n.1 per violino e pianoforte (1920)
- Baal Shem per violino e pianoforte (1923)
- Paesaggi per quartetto d'archi (1923)
- Quintetto per pianoforte e archi (1923)
- Sulle montagne per quartetto d'archi (1924)
- Sonata n.2 per violino e pianoforte, Poème mystique (1924)
- Abodah per violino e pianoforte (1929)
- Quartetto per archi n.2 (1945)
- Meditazione e processionale per viola e pianoforte (1951)
- Quartetto per archi n.3 (1952)
- Quartetto per archi n.4 (1953)
- Quartetto per archi n.5 (1956)
- 2 suite per violoncello solo (1956)
- Suite n.3 per violoncello solo (1957)
- Secondo quintetto per archi e pianoforte (1957)
- Suite modale per flauto e pianoforte o orchestra (1956?)
- Suite n. 1 per violino solo (1958)
- Suite n. 2 per violino solo (1958)

Tastiera

- Ex voto (1903)
- Nirvana (1923)
- Infantines raccolta di brani per giovani pianisti (1923)
- Sonata per pianoforte (1935)
- Visioni e profezie (1936)
- 6 preludi per la sinagoga, per organo (1950)
- 4 marce nuziali per organo (1950)

► Teramo

# Nascita e storia del Comitato Croce Rossa di Teramo

**S**abato 23 scorso, nella Sala dell'Archivio di Stato di Teramo si è tenuta un'interessante conferenza sulla storia del Comitato della Croce Rossa di Teramo. Una bella occasione per conoscere la Croce Rossa di Teramo, la sua nascita ed il suo percorso storico. Ad una sala di attenti uditori si è rivolta **Anna De Carolis**, volontaria divulgatrice di storia della Croce Rossa, la quale, con il corredo di importanti documenti storico-archivistici, ha illustrato il percorso storico del comitato CRI di Teramo. A conclusione della conferenza abbiamo posto alcune domande alla relatrice.

## Quando nasce il Comitato di Teramo della Croce Rossa Italiana?

Il Comitato di Teramo nasce il 15 maggio 1894, alle ore 17:00 nella sala comunale, dove si tiene un'assemblea su invito del Sig. Vincenzo Guerrieri Crocetti, assessore del Comune di Teramo, delegato dal Sindaco. I convocati sono quarantaquattro. Il primo Presidente eletto è il Commendator Giuseppe Cerulli-Irelli, mentre i dieci Consiglieri sono: l'ing. Ernesto Narcisi, l'avv. Francesco Rodomonte, il sig. Pasquale De Fabritiis, il dott. Luigi Bonolis, il dott. Tommaso Gaspari, il sig. Filippo De Santi, il sig. Vincenzo Guerrieri-Crocetti, il cav. Ernesto De Angelis-Pensieri, l'avv. Ignazio Marcozzi e il dott. Camillo Urbani.

Della sua attività si hanno notizie fino al 29 luglio 1900, quando viene convocato all'Assemblea Generale ad Ancona. Dopo non se ne sa più nulla. Viene ricostituito il 30 giu-

gno 1912 su incarico del Comitato Regionale ed assume la presidenza il dott. Tommaso Gaspari.

## In quale contesto si è costituito?

Il Comitato nasce come risposta all'invito del Comitato Centrale, rivolto alle province e ai comuni del Regno affinché se ne costituisse uno in ogni città, perché l'opera di Croce Rossa si estendesse e si rafforzasse il più possibile. In realtà erano stati fatti diversi appelli a riguardo, ma fino a quel momento nella provincia teramana si era costituito solo il Comitato di Castellammare Adriatico.

L'occasione, per la nostra città, è stata l'arrivo del Treno Ospedale della Croce Rossa per il 23 maggio 1894. Si può dire che la necessità di organizzarsi al meglio per accogliere i Rappresentanti dell'Associazione ha dato quello slancio necessario a rispondere all'appello del Comitato Centrale.

Nei primi anni di vita, la sua attività si concentra principalmente sullo sforzo di aumentare il numero dei soci, far conoscere l'opera dell'Associazione e formare i volontari che siano pronti nel caso dello scoppio di una guerra.

## Ed oggi? Come si presenta il Comitato della Croce Rossa di Teramo?

Oggi il Comitato è vivo, con la presenza di circa 250 volontari, tra i quali sono presenti le Infermiere Volontarie e coloro che appartengono al Corpo Militare Volontario. Svolge diverse attività in linea con gli obiettivi della Croce Rossa Italiana e con le sfide che la nostra città si trova ad affrontare.

Le aree di intervento della CRI sono sei e in ognuna di queste la formazione dei vo-



lontari svolge un ruolo fondamentale. Per quello che riguarda l'Area Salute è in corso la Convenzione con la Asl di Teramo per il servizio di emergenza urgenza; effettua poi trasporti sanitari ed assistenze agli eventi sportivi ed alle manifestazioni. L'area Sociale ha per obiettivo l'inclusione sociale, ed il Comitato organizza collette alimentari, sportelli di ascolto e di orientamento per l'inserimento nel mondo del lavoro con il progetto Lisa. Con l'Area Emergenza, prepariamo la comunità e diamo risposta ad emergenze e disastri supportando le autorità locali du-

rante le emergenze con la presenza nei tavoli tecnici della Prefettura, del Comune. Nell'Area di Principi e Valori ci impegniamo a diffondere e far conoscere la nostra storia ed il Diritto Internazionale Umanitario. I nostri Giovani sono poi impegnati nella promozione della salute dei giovani e di stili di vita corretti. Infine l'Area Sviluppo si occupa di orientamento, dei Corsi di Accesso alla Croce Rossa, della comunicazione interna ed esterna delle attività che svolgiamo e della Croce Rossa in generale.






Presentazione dell'opera in sei volumi

## Il Santuario della Madonna delle Grazie

La storia del Santuario nella storia di Teramo

**Martedì 3 dicembre 2024 - ore 16,30**

Sala Biblioteca diocesana - via San Berardo, 22 - TERAMO




Saluti:

S.E. Mons. LORENZO LEUZZI  
*Vescovo di Teramo-Atri*

Padre LUCIANO DE GIUSTI  
*OFM provinciale Abruzzo-Lazio*

GIANGUIDO D'ALBERTO  
*Sindaco di Teramo*

Intervengono:

Padre CANDIDO BATTISTA BAFILE  
*OFM*

SALVATORE COCCIA  
*direttore de L'Araldo Abruzzese*

RAFFAELLA DEVANGELIO  
*architetto e storico*

Padre DAMIANO EGIDIO DI STEFANO  
*OFM*

NICOLINO FARINA  
*giornalista e storico*

MARIA TERESA ORSINI  
*editore*

Moderatore:

ANTIMO AMORE  
*giornalista RAI Abruzzo*

► Martedì 3 dicembre presentazione dell'opera postuma alla Biblioteca Diocesana

## Il Santuario della Madonna delle Grazie di P. Claudio Narcisi

**M**artedì 3 dicembre, presso la Biblioteca diocesana di Teramo, in via San Berardo, 22, alle ore 16,30, avrà luogo la presentazione della pubblicazione di padre Claudio Romolo Narcisi, ad un anno e mezzo dalla sua scomparsa, dal titolo *Il Santuario della Madonna delle Grazie - La storia del Santuario nella storia di Teramo - opera in sei volumi edita da ARTEMIA Nova editrice.*

A renderlo noto, con gioia e gratitudine, è la Diocesi di Teramo-Atri e la Fraternità francescana della Madonna delle Grazie.

La storia del Santuario, ci racconta le vicende della chiesa e del convento di Santa Maria delle Grazie inserite nel più ampio contesto della storia della città di Teramo, della vita religiosa, in particolare dell'Osservanza francescana. L'opera è strutturata in sei volumi, ogni volume è corredato da immagini e da una minuziosa appendice documentaria e bibliografica. La storia del Santuario si dipana in otto secoli, dalla sua fondazione fino agli anni '70

del XX secolo, con alcune finestre temporali più recenti che rievocano i diversi eventi culturali. La "Storia del Santuario della Madonna delle Grazie" di padre Claudio è frutto di un importante percorso di ricerca storica condotto nel corso della vita dell'autore e costituisce un importante contributo alla cultura francescana e a quella storico, artistica e religiosa teramana.

L'importante opera che è stata realizzata da padre Claudio con sacrificio e dedizione, e portata avanti fino all'ultimo giorno della sua vita terrena, oggi vede la pubblicazione grazie all'impegno della cognata, Natalina Raschiatore, con il supporto e contributo di alcuni amici. Racconta non solo la storia del Santuario, ma anche quella dell'uomo, del sacerdote, del frate, le cui vicende s'intrecciano indissolubilmente con la Storia del Santuario per circa quarant'anni, confermando la sua totale devozione alla Madonna delle Grazie.

Questo lavoro, realizzato con rigore e competenza, aggiunge un nuovo importante contributo alla storia di Teramo.



▶ XXXIX GMG

di Valentina Di Luca

## Giornata Mondiale della Gioventù diocesana

È stato un piacevole pomeriggio quello di Sabato 23 novembre, all'insegna di canti, preghiere e comunione con i ragazzi della diocesi di Teramo-Atri, con cui ci si è recati in città in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù diocesana.

Ci siamo ritrovati davanti al Santuario della Madonna delle Grazie, punto di partenza del cammino, diretto alla Cattedrale di Teramo, guidato dalla croce dei giovani, trasportata da un gruppo di ragazzi scout, e dalle tre virtù teologali, rappresentate da tre ragazze dell'Azione Cattolica.

Il cammino è stato accompagnato da preghiere e canti fino alla Cattedrale, dove siamo stati accolti dal nostro vescovo Lorenzo Leuzzi e dalle dolci note musicali del coro gospel.

Successivamente c'è stata la presentazione delle tre virtù (fede, speranza e carità) e la lettura di un brano della Bibbia, da cui è stato tratto il tema di questa GMG: "Quan-

ti sperano nel Signore camminano senza stancarsi."

Nell'occasione, il vescovo ha commentato il brano biblico letto, contenente il messaggio che il nostro Papa Francesco ha voluto dare a noi giovani per la XXXIX GMG; di seguito, ha continuato parlando della festività di Cristo Re, solennità che pone fine all'anno liturgico.

Come atto finale, c'è stata la consegna a noi ragazzi, da parte di Sua Eccellenza, del Vangelo di Luca, che ci accompagnerà per tutto il prossimo anno liturgico, seguita dalla benedizione finale e dall'ultimo canto del coro gospel.

All'uscita dalla Cattedrale ci siamo recati all'inaugurazione del centro d'ascolto della Caritas diocesana.

Un ringraziamento va agli organizzatori di questa giornata, che ci ha permesso di arricchirci spiritualmente, più di quanto lo fossimo prima.



▶ Pastorale familiare

di Tiziana Fava

## Genitori e figli: comunicare con cura



Domenica 24 novembre 2024 presso la sala Teatro delle Querce della Parrocchia San Gabriele dell'Addolorata di Colleparco, si è svolto l'incontro organizzato dalla Pastorale Familiare dal titolo **"Genitori e Figli comunicare con cura"**, a cui è intervenuta come relatrice la psicologa e psicoterapeuta Dott.ssa Fabiola Di Berardino, che ha spesso collaborato in materia di famiglia con la Pastorale.

Il titolo già chiarisce su cosa si sia incentrato l'incontro, cioè sul tema della comunicazione. La comunicazione tra genitori e figli soprattutto nell'odierna società è uno degli argomenti più delicati e al tempo stesso più importanti da trattare. La stessa, come ha affermato la dottoressa, deve essere curata con modalità tali da gestire al meglio i rapporti tra genitori e figli. Partendo da alcuni concetti di base relativi alle relazioni che si creano nella logica familiare, vari sono gli aspetti da considerare, ciò perché spesso la confidenza e la vicinanza dei membri minimizzano l'importanza del comunicare e del rispetto reciproco. I tre concetti "dell'**Ecco come mi vedo, Ecco come ti vedo, Ecco**

**come vedo che mi vedi"**, sono alla base dei rapporti e della comunicazione. La buona comunicazione aiuta, secondo la Dott.ssa Di Berardino, anche a configgere al meglio, a trattare argomenti delicati e a negoziare situazioni complesse.

La comunicazione, inoltre, partendo dal fatto che ogni famiglia è presente all'interno di una collettività, può essere aiutata da varianti positive o negative provenienti dall'esterno e che possono migliorare o peggiorare le relazioni stesse, per cui avere spazi di confronto è fondamentale.

Inoltre la storia di ciascuna famiglia è fatta di tappe o fasi. Partendo dal corteggiamento, passando per il matrimonio, per la nascita dei figli, per la loro crescita (adolescenza), per lo svincolo degli stessi e l'invecchiamento della coppia, queste fasi prevedono delle criticità che possono essere risolte proprio attraverso una giusta comunicazione.

La comunicazione può essere verbale e non verbale, entrambe estremamente importanti, ma di certo la non verbale è quella più concreta in quanto è fatta di gesti come un abbraccio, uno sguardo, un bacio che comunicano con più chiarezza i sentimenti. Sul finire dell'incontro la dottoressa si è concentrata sull'importanza **dell'ascolto**. Infatti, i figli hanno bisogno di essere ascoltati, che i genitori dedichino loro del tempo, spesso per aiutarli a risolvere le situazioni della vita. Ciò dovrà essere fatto dai genitori in modo consapevole talvolta usando la creatività, altre lo humor, ma soprattutto con autenticità ed empatia. L'incontro si è concluso con un interessante dibattito sulle varie problematiche emerse in concreto.



**CON DON STEFANO TANTI ANZIANI HANNO SMESSO DI SENTIRSI SOLI**

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

**DONA ORA**  
su [unitineldono.it](http://unitineldono.it)



Parrocchia di San Bonaventura Roma

**UNITI NEL DONO**  
CHIESA CATTOLICA

**PUOI DONARE ANCHE CON**  
Versamento sul c/c postale 57803009  
Carta di credito al Numero Verde 800-825000